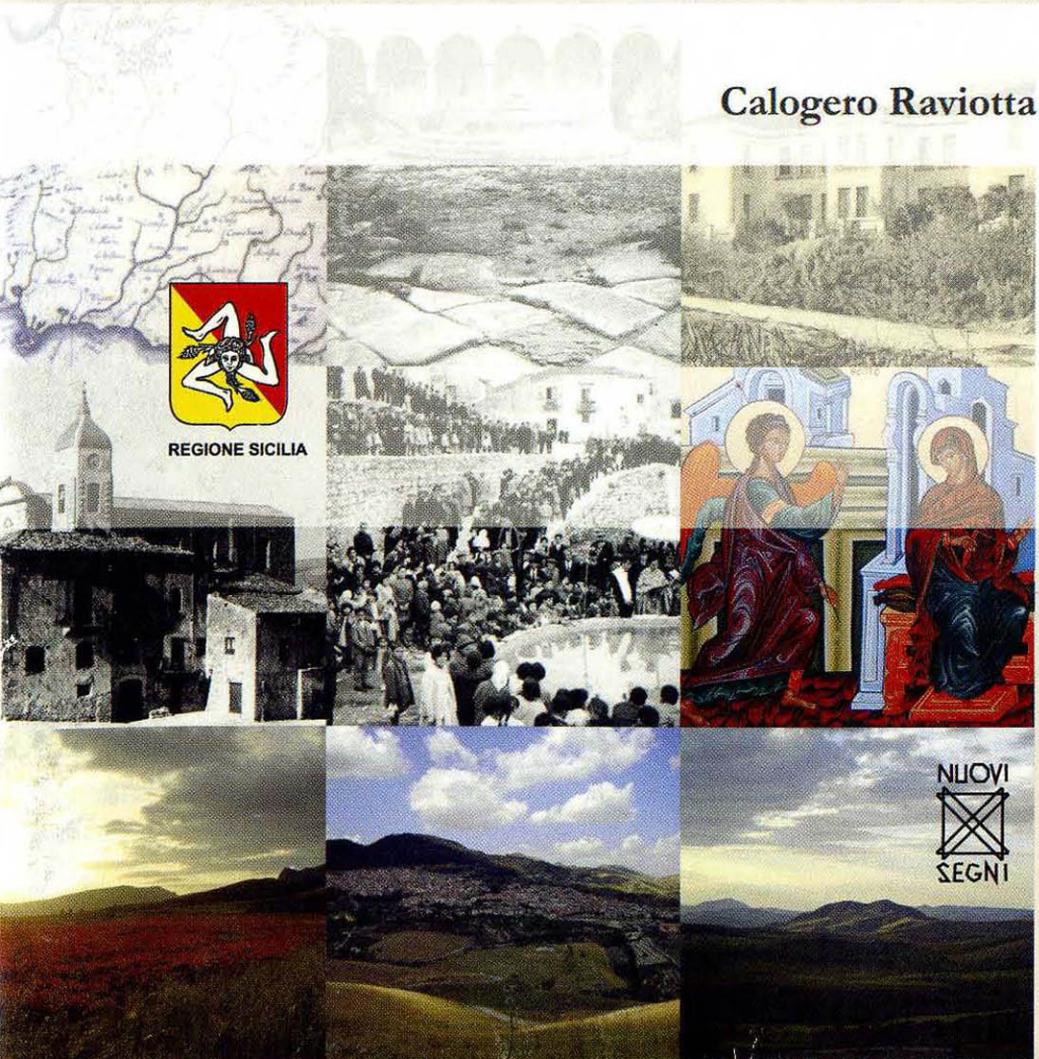




CONTESSA ENTELLINA

Storia, territorio, patrimonio culturale

Calogero Raviotta



REGIONE SICILIA

NUOVI
SEGN I

Calogero Raviotta

CONTESSA ENTELLINA

STORIA, TERRITORIO, PATRIMONIO CULTURALE

Associazione Turistica Proloco
ENTEELLA

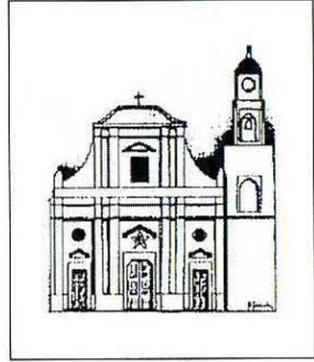
© 2006 NUOVI SEGNI editore
Via G. Amendola 3 - Contessa Entellina(PA) - 90030
tel. 091 8355618 - fax 091 8355618
<http://www.nuovisegni.com> - info@nuovisegni.com

testi
CALOGERO RAVIOTTA
progetto grafico e impaginazione
NUOVISEGNI.COM - MISCARCHIVE.COM

finito di stampare nel 2006

945.8234 CDD-21

SBN Pa10206110



Associazione Turistica Proloco
ENTELLA

sede legale e sociale
in Contessa Entellina (PA)
Via Scanderbeg, n. 1

<http://www.comunedicontessaentellina.it>

Con la stampa e la diffusione della presente monografia “Contessa Entellina: storia, territorio, patrimonio culturale”, la Proloco “Entella” mette a disposizione uno strumento di informazione, pratico e facile da consultare, particolarmente utile a quanti vogliono conoscere la realtà passata e presente di questo piccolo comune montano.

Il testo sintetico, integrato con disegni e fotografie, risulterà certamente utile alle scuole (finalità didattica) ed a quanti (studiosi, visitatori, emigrati, ecc.) sono interessati a conoscere il vasto, ricco e originale patrimonio culturale di Contessa Entellina, costituito sia da testimonianze storiche, archeologiche e monumentali, bellezze naturali, ecc... sia da espressioni peculiari della comunità italo-greco-albanese: lingua, usi e costumi degli antenati albanesi e tradizione religiosa bizantina (liturgia, canti, icone, ecc.).

La presente monografia è stata realizzata dalla Proloco “Entella” (stampa, diffusione, ecc.), col contributo dell’Assessorato Regionale BB.CC. (spese di stampa) e con la collaborazione redazionale dell’Associazione Culturale “Nicolò Chetta” (testi di Calogero Raviotta, gratuitamente messi a disposizione).

La realizzazione della presente monografia è inoltre la conferma della produttiva collaborazione culturale, da qualche anno avviata, tra la Proloco “Entella” e l’Associazione “Nicolò Chetta”, che ha consentito la realizzazione di varie iniziative (corsi di albanese, mostre, conferenze, serata festival arbëresh, ecc.), sia a Contessa sia in altre località (Sciacca, Mazara del Vallo, ecc.).

Questa monografia è infine una concreta testimonianza dell’impegno culturale della Proloco “Entella”, finalizzata a promuovere e valorizzare il patrimonio culturale locale.

Michele Chiarello

Presidente della Proloco “Entella”

Contessa Entellina, maggio 2006

Gli articoli dei giornali riguardanti le colonie italo-albanesi, i libri e le tesi di laurea sulle minoranze etniche e linguistiche ed infine le pubblicazioni specifiche dedicate a Contessa Entellina costituiscono una fonte non sempre esauriente per soddisfare l'interesse culturale, che riguarda le origini e la storia di questo piccolo comune sia perché non tutti, purtroppo, hanno la possibilità di avere a disposizione tale documentazione sia perché i libri finora pubblicati sulla origine e sulla storia di Contessa non sono recenti (ultimo di Alessandro Schirò è stato pubblicato nel 1923).

Inoltre risultano esaurite le copie della recente monografia "Contessa Entellina nel XX secolo" di Calogero Raviotta, considerata un aggiornamento ed una integrazione utile delle predette pubblicazioni.

L'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", che da 25 anni opera a Contessa Entellina per la valorizzazione del patrimonio culturale locale, con le sue molteplici iniziative (pubblicazioni, mostre, conferenze, convegni, corsi, ecc.) ha dato certamente un contributo significativo per colmare questa carenza di documentazione su Contessa Entellina, in particolare con i testi monografici, pubblicati periodicamente su particolari aspetti (storia, territorio, patrimonio culturale), che, pur avendo avuto diffusione limitata (scuola locale e soci), hanno tuttavia suscitato un vivo interesse.

I dati, rilevati dalle fonti sopra citate, e le notizie, raccolte dalla viva voce dei contessioti, recentemente rielaborati ed aggiornati a cura dell'Associazione "Nicolò Chetta", costituiscono una documentazione organica e completa, che sarà messa a disposizione mediante la pubblicazione di una enciclopedia sul patrimonio culturale di Contessa Entellina (14 monografie, ciascuna dedicata ad un argomento specifico) dal titolo "Kuntisa, hora e gluha jonë - Contessa Entellina, il nostro paese e la nostra lingua".

Senza avere la presunzione di descrivere e far conoscere tutto quanto riguarda Contessa Entellina, con questa iniziativa comunque si intende fare cosa utile a quanti vogliono conoscere meglio la realtà passata e presente di questo comune, che custodisce un vasto, ricco e peculiare patrimonio culturale, costituito sia da testimonianze storiche, archeologiche, monumentali, bellezze naturali, ecc. sia da espressioni della comunità italo-greco-albanese (lingua, usi e costumi degli antenati albanesi e tradizioni liturgiche, melurgiche e iconografiche del rito bizantino-greco).

La presente monografia, sintetica anticipazione di questo progetto culturale più vasto e impegnativo, è un piccolo manuale pratico di informazione, utile a quanti vogliono conoscere almeno gli eventi principali della storia di Contessa Entellina e le espressioni più significative del suo patrimonio culturale.

Calogero Raviotta

Presidente Associazione Culturale "Nicolò Chetta"

Contessa Entellina, maggio 2006

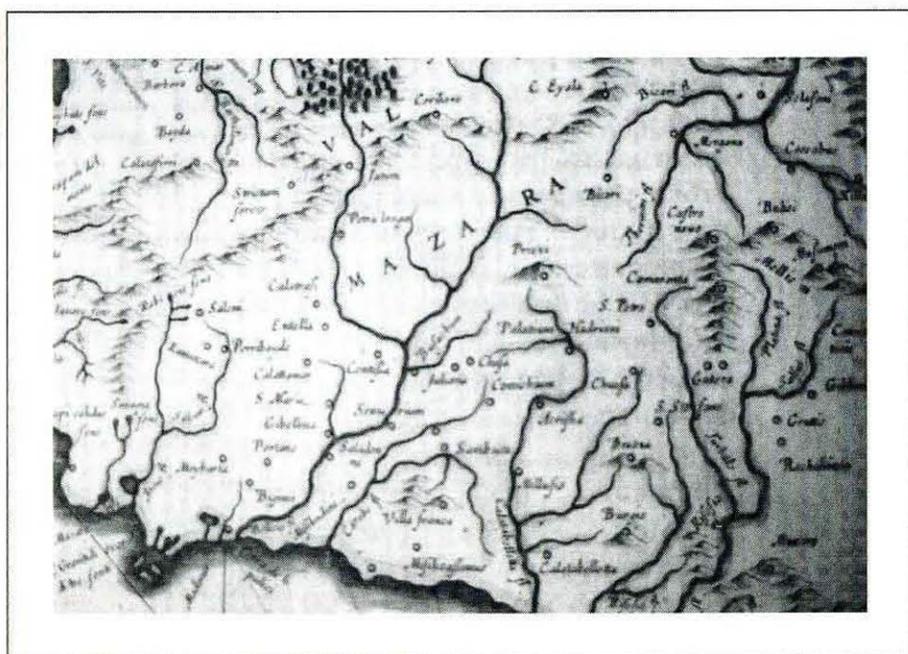
Contessa, comune sorto nel 1450 sulle rovine abbandonate di un antico casale, si estende ai piedi del versante settentrionale del Monte Genuardo.

Contessa, per la peculiare identità culturale dei suoi abitanti, è un'oasi etnica, linguistica e religiosa (Comunità italo-greco-albanese), nella Valle del Belice, al centro della Sicilia occidentale.

Contessa Entellina comprende, oltre al capoluogo, anche cinque borghi rurali (Castagnola, Cozzo Finocchio, Piano Cavaliere, Pizzillo, Roccella) ed il suo vasto territorio confina con comuni della provincia di Agrigento, Trapani e Palermo.

Afferisce alla provincia di Palermo, da cui dista 80 chilometri. I suoi abitanti sono attualmente circa 2.000 (oltre 700 famiglie). L'altitudine del centro abitato è di 571 metri sul livello del mare (massima nel territorio m. 1175, minima m. 130).

Operano nel centro abitato le scuole materne, elementari e medie. Le attività prevalenti riguardano l'agricoltura e la pastorizia, modesta consistenza hanno invece il commercio, l'artigianato, le attività professionali e di servizio in genere.



Valle di Mazara. Atlante Stampato ad Amsterdam nel 1945.

Dal XV al XVIII secolo si rifugiarono in Italia, per sfuggire alla dominazione ottomana, molti Albanesi, che fondarono o ripopolarono circa 80 località nel Meridione d'Italia. Contessa Entellina è una delle 54 località, che conservano ancora lingua, usi, costumi e tradizioni degli antenati albanesi.

La storia di Contessa anteriore al 1450, data in cui inizia la sua ricostruzione ad opera degli Albanesi, è documentata da pochi riscontri storici, che testimoniano la sua esistenza senza notizie particolari: era uno dei tanti casali medioevali che afferivano al Castello di Calatamauro.

Notizie più precise su Contessa sono riportate invece dal XVI secolo ad oggi in tanti documenti ufficiali (atti notarili, amministrativi, ecclesiastici, ecc.), che riguardano la nuova comunità degli Albanesi stabilitisi nell'antico casale.



Contessa Entellina. Panoramica.

Comitissa o **Vinea Comitissae** era un villaggio rurale, abitato da pastori e da contadini, simile ad altri esistenti nel Medioevo nelle sue vicinanze, quali il Casale Scirotta, (nel feudo omonimo attiguo al castello di Calatamauro), il Casale Sinurio (ubicazione incerta e nome derivato forse dal torrente Senore) ed il Casale Vanera (nella contrada omonima).

Riscontri sull'esistenza del casale di Contessa si trovano nei seguenti documenti:

- diplomi del re Guglielmo II del 1178 e del 1185;
- Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV relative alla Sicilia (Ed. Pietro Sella, Studi e Testi n. 112 - Città del Vaticano, 1944): al n. 1487, p. 111 è dichiarato che un certo sacerdote di nome Benedetto, per gli anni 1308 1310, pagò per due chiese (S. Maria e S. Nicola) quattordici tari;
- concessione (1359) del casale di Contessa fatta dal re Federico III al Conte Guglielmo Ventimiglia;
- diploma del 1392 a favore di Nicolò Peralta;
- concessione (1398) di alcune terre, casali e castelli, fatta da Martino, re di Sicilia, alla infantessa Eleonora d'Aragona;
- atto notarile del 1404 di un notaio di Sciacca, in cui è citata la Chiesa dell'Annunziata di Calatamauro.

Nel Medioevo il castello di Calatamauro e la città di Entella, che si trovano nel territorio di Contessa Entellina, furono centri di particolare importanza amministrativa, militare ed economica. Nel 1246 Entella fu distrutta dai soldati dell'imperatore Federico II, perché non servisse più ai Saraceni da sicuro rifugio. Il castello di Calatamauro cominciò a perdere la sua importanza strategica già dal secolo XIII e fu successivamente abbandonato.

Per le epidemie e le guerre combattute tra Angioini e Aragonesi in Sicilia nei secoli XIII e XIV, molte località rimasero abbandonate ed i terreni incolti.

Il casale di Contessa, da tempo abbandonato e diroccato, nel 1450 venne ricostruito e ripopolato da soldati albanesi, provenienti dal castello di Bisiri (Mazara), dove avevano prestato servizio per il re di Napoli dal 1448.

Secondo Nicolò Chetta inizialmente i soldati albanesi si stabilirono nelle vicinanze del castello di Calatamauro, erigendo le loro tende e costruendo dei ricoveri provvisori (katòì) con pietre e canne. Si trasferirono quindi nella contrada Muzgat (località attigua all'attuale centro abitato di Contessa), con sistemazione ancora provvisoria in katòì.

Quando persero ogni speranza di ritornare in patria (morte di Scanderbeg, 1468) cominciarono a costruire delle case stabili attorno alla chiesa dell'Annunziata.

Le fortezze, le città ed i casali, esistenti prima del 1450 nel territorio di Contessa, non hanno alcun legame storico e culturale con la **nuova Contessa**, ricostruita dagli Albanesi. L'attuale **comunità italo-greco-albanese** si distingue dai precedenti insediamenti per la diversità etnica, linguistica e religiosa.

L'attuale Contessa Entellina originariamente era denominata **Vinea Comitissae**, quindi **Casale Comitissae**, dopo **Contessa**, cui infine, per non confonderla con altre località omonime, nel 1875 è stato aggiunto l'aggettivo **Entellina**, per la presenza nel suo territorio dell'antica città di Entella.

L'attuale denominazione pertanto è **Contessa Entellina**, in albanese **Kuntisë** ed in siciliano **Cuntissa**.

Contessa Entellina ha un territorio molto vasto, che si estende per 13.687,34 ettari e comprende i seguenti feudi:

Abbadessa, Appizzaferri, Arcera Soprana e Sottana, Bagnatelle Soprane, Bagnatelle Sottane, Bufalo, Carretta, Carrubba d'Accia e Busciolotto, Carrubelle, Castello, Cavallaro, Conigliera, Casalbianco, Caselle, Castagnola, Contesse (di cui fanno parte le contrade: Muriqi, Brinjani, Fujza, Pullaqidia, Kiareli, Muzgat, Brinjat, Gjarrusi, Spanoj, Proj, Xhakini), Costa del Conte, Costiere, Cretazzi e Piano Cavaliere, Cucca, Duchessa, Entella, Giacomazzo, Guglino, Gurgo, Malacarne, Mazzaporro, Meccina, Moli-Aparia, Niviere, Petrarò, Piano Roveto, Pomo, Portone, Pizzillo, Realbate, Roccella, S. Maria del Bosco, Scirodda, Serra, Serradamo (di cui fanno parte le contrade: Honi, Xhëmbra, Digardhet, Shën Mëria e Dhitries, Tokia, kroi mulinjes), Sommacco, 62 Salme, Babaluciara, Chiappetta, Tarantola, Vaccara, Vaccarizzo e Girati, Vaccarizzotto.

I suoi abitanti vivono quasi esclusivamente nel vecchio capoluogo (Hora e vjetër), che dopo il terremoto del 1968 si è esteso notevolmente con nuove abitazioni nella "zona di trasferimento" (Hora e re). Poche famiglie vivono invece stabilmente nei borghi agricoli (Castagnola, Cozzo Finocchio, Piano Cavaliere e Roccella), costruiti dopo il 1950 dall'ERAS (Ente Riforma Agraria Siciliana).

Nel territorio di Contessa Entellina si trovano varie testimonianze archeologiche (Entella), storiche (Castello di Calatamauro) e monumentali (Chiesa e Monastero di S. Maria del Bosco).

Il clima (inverni miti ed estati calde), la flora (piante arbustive e cespugliose) e la fauna a Contessa Entellina presentano le tipiche caratteristiche dei paesi mediterranei. Tra i venti dominano lo Scirocco (da Sud-Est) e la Tramontana (da Nord-Ovest).

L'attività economica di Contessa Entellina è stata e rimane prevalentemente agricolo-pastorale. Nel suo territorio si producono grano, formaggio, vino, frutta e cereali vari e si allevano ovini, bovini, equini e caprini.

Il territorio di Contessa Entellina è ricco di sorgenti principalmente nella zona Sud, nelle colline e nei feudi adiacenti al Monte Genuardo. Costituito principalmente da terreni sedimentari, argilla, rocce calcaree e arenarie, è molto adatto, in alcune contrade, per la coltivazione di vigneti, uliveti e grano duro.

Il territorio inoltre, se dotato di impianti di irrigazione, collegati col grande e recente lago artificiale Garcia, potrebbe offrire maggiori possibilità di allevamento zootecnico o di coltivazione e produzione di vini, cereali, frutta e ortaggi.



Territorio di Contessa Entellina.

Il patrimonio culturale di Contessa Entellina, vasto e peculiare, può essere raggruppato in due categorie principali: una fa riferimento a testimonianze presenti in tante altre località e l'altra invece è costituita da espressioni esclusive delle Comunità italo-greco-albanesi.

Testimonianze storiche, monumentali, archeologiche e ambientali:

- testimonianze di interesse storico e archeologico (ruderi del Castello Calatamauro, scavi e museo di Entella, Ponte Chiarello, ecc.);
- testimonianze di interesse architettonico (Chiesa e Monastero di Santa Maria del Bosco, chiese del centro abitato, cappelle rurali, ecc.);
- testimonianze di vita agricola e pastorale: museo etnografico (attrezzi agricoli, artigianali e casalinghi), antichi abbeveratoi, mulini ad acqua, casolari, ecc.;
- bellezze paesaggistiche e ambientali (alcune con vincoli di riserva naturale o zona protetta): Bosco di Calatamauro con la peculiare flora e fauna, Monte Genuardo, Rocca e Grotta Entella, lago Garcia, laghetti del bosco, ecc.;
- testimonianze di interesse artistico e artigianale (statua della Madonna della Favara del 1652, statue e dipinti vari nelle chiese, artistica "vara" del 1838, paramenti e arredi sacri, ecc.);
- testimonianze documentali (fondo libri "Monastero di S. Maria del Bosco" nella biblioteca comunale, archivi parrocchiali e archivio comunale).

Espressioni della Comunità italo-albanese e greco-bizantina:

- di carattere etnico-linguistico (storia, usi, costumi, tradizioni e lingua albanese);
- di carattere religioso (rito bizantino): icone, canti, liturgia, paramenti e arredi sacri.

Le principali testimonianze ancora vive, che caratterizzano oggi l'identità italo-albanese e greco-bizantina di Contessa sono la **lingua**, i **costumi** ed il **rito**, in particolare manifestate in occasione delle festività religiose: Epifania, Lazzaro, Venerdì Santo, Pasqua, festa principale dedicata alla Madonna della Favara (8 settembre), S. Nicola e Immacolata.



Ponte medievale Chiarello.

La Chiesa ed il Monastero di S. Maria del Bosco si trovano a 830 metri sul livello del mare, nel feudo omonimo, a Sud Est di Contessa, da cui si può ammirare l'ampio e stupendo paesaggio di quasi tutta la Sicilia occidentale.

Il Monastero ospitava fin dal secolo XIII degli eremiti, che nel 1318 adottarono le regole monastiche di S. Benedetto. Nel 1491 il Monastero passò agli Olivetani e successivamente (1794) agli Agostiniani. A seguito della soppressione dei beni ecclesiastici (1866), il Monastero fu venduto all'asta, diventò proprietà privata e fu trasformato in azienda agricola.

Dopo il terremoto del 1968, nella parte di proprietà pubblica (chiesa, campanile, locali annessi) l'incuria e le intemperie provocarono crolli e danni irreparabili: sono rimasti solamente il campanile e parte della chiesa (facciata, mura e cappelle del lato Nord). Un intervento di recupero recente ha evitato ulteriori crolli e conseguentemente ha assicurato la conservazione delle strutture rimaste.

Il Monastero, costituito da due chiostri (uno con 32 e l'altro con 36 colonne), è proprietà privata e per gli interventi di manutenzione effettuati dopo il terremoto è ancora in gran parte agibile. Di interesse artistico e architettonico sono: fontane poste al centro dei chiostri, affreschi del refettorio, scala regia, scalone di accesso ai corridoi superiori.

Delle numerose opere d'arte che ornavano la chiesa alcune sono custodite dalla Curia vescovile di Monreale o in chiese dei paesi limitrofi, altre purtroppo sono scomparse o sono state danneggiate o distrutte dal terremoto.

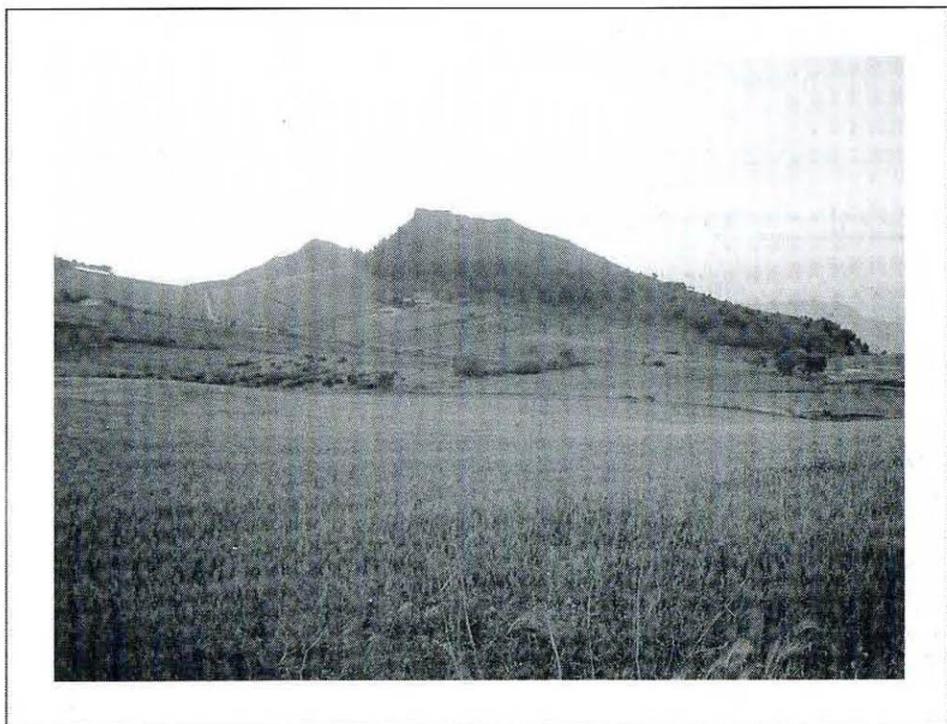


Santa Maria del Bosco. Fontana del chiostro.

Il castello di Calatamauro sorge a 3 chilometri a Sud-Ovest di Contessa sulla collina omonima a 764 metri sul livello del mare.

Il castello fu sempre utilizzato come fortezza, per la posizione inespugnabile, in cima ad una collina a forma di piramide triangolare, inaccessibile da ogni parte. Il castello esisteva nel Medioevo e fu una importante fortezza dei Saraceni.

Attualmente rimangono solamente i resti in rovina delle mura, della torre e della cisterna. Appena saranno terminati gli interventi in corso (scavo, consolidamento e restauro dei resti del castello e sistemazione dei percorsi), sarà possibile la fruizione culturale sia del castello sia delle altre testimonianze storiche dell'area circostante (antico abbeveratoio e mulino ad acqua).



Castello di Calatamauro.

Dell'antica città di Entella, si trovano notizie nelle opere di Cicerone, Diodoro Siculo, Strabone, Plinio, Servio, Silio Italico, ecc..

Inespugnabile sulla inaccessibile rocca omonima, in posizione strategica al centro della Sicilia occidentale (equidistante da Erice, Selinunte e Segesta), circondata da un vasto territorio fertilissimo (frumento, olio e vino), fu una fiorente e potente città sotto le varie dominazioni straniere in Sicilia.

Secondo alcuni fu fondata nel 1177 a.C. da Entello, suo primo re, che ospitò Enea durante la sua sosta in Sicilia, e partecipò ai giochi organizzati per i funerali di Anchise (Eneide, libro V, 553-691).

Secondo Strabone, e come documentato da monete e da altri reperti archeologici trovati nel luogo dove sorgeva Entella, questa antica città produceva ottimi vini e grano. Fu distrutta sotto Federico II durante la guerra contro i Saraceni nel 1246.

A seguito delle varie campagne di scavi, condotte dalla Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1983 ad oggi, si possono visitare i resti dell'antica città di Entella portati alla luce e vedere i numerosi reperti archeologici raccolti nel museo (Antiquarium "G. Nenci"), aperto nel 1995 a Contessa Entellina.



Rocca di Entella.

Il castello di Vaccarizzo si trova a 3 chilometri a Nord-Ovest di Contessa.

La baronia di Vaccarizzo, che comprendeva 18 tenute e costituiva uno dei più importanti latifondi siciliani, è stata una fiorente azienda agricola con un consistente patrimonio zootecnico e produttrice di olio, frumento, vino, formaggio, ecc..

Oltre agli edifici destinati ad abitazione degli addetti alla azienda, nel castello di Vaccarizzo si possono ancora vedere locali per il ricovero di animali ed il deposito di prodotti agricoli, una cappella, dedicata a S. Anna, edificata nel 1800, dove nei giorni festivi il parroco di Contessa in passato andava a celebrare la S. Messa per i residenti nella fattoria.

Dopo il terremoto del 1968 le poche statue, i quadri, i marmi e gli stucchi che ornavano la chiesa sono stati asportati. Rimasta abbandonata e inagibile per alcuni anni, è stata recentemente restaurata e riaperta al culto nel mese di settembre 2005, in occasione della funzione religiosa, celebrata per le nozze di un familiare del nuovo proprietario.



Castello di Vaccarizzo. Interno.

Molte sono le chiese aperte al culto a Contessa Entellina e si trovano sia nel capoluogo che nei borghi e nelle contrade rurali.

La **Chiesa SS. Annunziata** (KLISHA), dedicata anche a S. Nicola, patrono di Contessa Entellina, è sede della parrocchia di rito greco ed è dotata di iconostasi. Dal mese di aprile 2006 è ornata con nuove icone, dipinte da Iosif Dobroniku.

L'antica cappella diroccata, esistente quando arrivarono gli albanesi nel casale di Contessa, fu ricostruita e ampliata. La ricostruzione fu iniziata nel 1520 e venne adattata alle esigenze del rito greco.

Chiusa al pubblico dopo il terremoto del 1968 è stata restaurata e riaperta al culto.

E' costituita da tre navate con cappelle laterali. Dalla navata laterale destra si accede alla sottostante antica cappella.

La **Chiesa di S. Maria delle Grazie** (Shën Mëria) fu costruita (secolo XVI) nelle vicinanze del luogo dove, secondo la tradizione, fu trovata una immagine della Madonna dipinta su una lastra di pietra.

Inizialmente di rito greco, fu ceduta provvisoriamente ai fedeli di rito latino nel 1698 con la riserva di alcuni diritti a favore dei greci: proprietà, canto del "Cristòs Anésti" nei primi tre giorni dopo Pasqua, canto della "Paràclisis" nella prima quindicina di agosto; vespro, messa solenne e processione in occasione della festa annuale della Madonna della Favara (otto settembre). Sede della parrocchia di rito latino, è dotata di casa canonica.

La **Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio**, di rito greco, edificata verso il 1700, è costituita da una sola navata con iconostasi.

Si trova al centro del paese (piazza Umberto I). E' stata restaurata dopo il terremoto del 1968.

La **Chiesa di S. Rocco** è costituita da una sola navata di piccole dimensioni. Costruita alla fine del secolo XVII, verso il 1744 fu restaurata.

Inagibile dopo il terremoto del 1968, è stata restaurata e recentemente riaperta al culto.

Custodisce un prezioso e antico organo a canne del secolo XVIII e la prima iconostasi (1938) della chiesa parrocchiale greca.

La **Chiesa "Regina del Mondo"**, sede della parrocchia, costituita nel 1958 nel borgo rurale Piano Cavaliere, è stata costruita dopo il 1950: una sola navata con annessa la casa parrocchiale.

La **Chiesa Odigitria** (=Guida), si trova nella contrada rurale omonima. La sua costruzione, pur essendo stata avviata nel secolo XVII, è rimasta incompleta. E' stata in parte restaurata nel 1958 e afferisce alla parrocchia greca.

La piccola **Chiesa di S. Rosalia** (navata unica), costruita alla fine del secolo XIX da Epifanio Viviani, si trova nella contrada omonima ed afferisce alla parrocchia latina.

La **Cappella di S. Calogero** si trova nella contrada omonima, sulla strada provinciale, che porta verso Sciacca.

La **Chiesa della Comunità "Trinità della Pace"** si trova nel borgo rurale Pizzillo a Nord-Ovest di Contessa.

La **Chiesa di S. Antonio Abate**, nel borgo rurale Castagnola, fu costruita dopo il 1950 e aperta al culto nel 1990. Costituita da una sola navata, è dotata di iconostasi ed afferisce alla parrocchia greca. Vi si celebra la messa saltuariamente.

La piccola **Cappella** dedicata a **S. Giuseppe** si trova all'interno del "Parco delle Rimembranze", vicino al cimitero. Costruita nel 1927, è stata recentemente restaurata.

La **Cappella** rurale di **S. Antonio di Padova**, costruita nella seconda metà del secolo XIX, si trova nel feudo Bagnatelle.

Danneggiata e inagibile dopo il terremoto del 1968, è stata recentemente ricostruita con le caratteristiche originarie.

La **Cappelletta** dedicata alla **Madonna del Balzo** si trova nel quartiere omonimo del centro abitato (via S. Nicolò).

E' prevista la costruzione di una nuova chiesa nella "Zona di Trasferimento".



Chiesa matrice greca e case Colletti.

“Il rito è il patrimonio liturgico, teologico, spirituale e disciplinare, distinto per cultura e circostanze storiche di popoli, che si esprime in un modo di vivere la fede, che è proprio di ciascuna Chiesa sui juris” (Codice dei Canoni delle Chiese Orientali).

Il rito romano - proprio della città di Roma - fu esteso alle diocesi italiane (tranne Milano, che ha mantenuto il rito detto "ambrosiano"), poi si diffuse per tutta l'Europa, sostituendosi ai riti particolari delle Gallie e della Spagna, e divenne il rito universale delle Chiese evangelizzate da Roma mediante l'attività missionaria.

Il rito greco e bizantino - proprio del Patriarcato di Costantinopoli, delle Chiese di lingua greca e di quelle che da loro ricevettero l'organizzazione ecclesiastica (Bulgaria, Serbia, Russia, Romania, Melchiti e Ortodossi del Medio Oriente) - fu praticato in Italia dalle colonie italo-greche (dal sec. VII) ed è ancora fedelmente mantenuto dalle comunità italo-albanesi (dal secolo XV).

I fedeli cattolici di Contessa Entellina afferiscono, secondo il rito di appartenenza, alla parrocchia "greca" (rito bizantino) o alla parrocchia "latina" (rito romano).

Contessa Entellina ha conservato alcune tradizioni degli antenati albanesi, che si rinnovano soprattutto in occasione delle festività religiose. A Contessa, come in tutti i piccoli centri agricoli, le ricorrenze religiose costituiscono le principali occasioni per manifestazioni collettive all'aperto.

Il giorno dell'**Epifania**, dopo la Divina Liturgia solenne, viene celebrata la "Benedizione dell'acqua" nella pubblica fontana BIVERI per commemorare il Battesimo di Gesù nel Giordano, secondo la tradizione liturgica bizantina. Mentre si canta l'inno "En Iordan" una colomba scende scivolando su una lunga corda e si ferma sulla fontana davanti al celebrante. Simboleggia lo Spirito Santo che apparve nel Giordano sotto forma di colomba.

Secondo la tradizione popolare, per l'Epifania si possono trarre gli auspici dell'anno appena cominciato: se quando scende la colomba soffia il vento di tramontana l'annata

non sarà buona, se soffia il vento di scirocco l'annata sarà abbondante.

Per **S. Giuseppe** (19 marzo) vengono preparati gli "Altari di S. Giuseppe", mense con pane, pasta, verdure, frutta e dolci da distribuire ai poveri.

Durante la notte che precede il sabato di **S. Lazzaro** ragazzi e ragazze cantano in coro ed in albanese, accompagnati anche da strumenti musicali, dinanzi all'abitazione di ogni famiglia, l'episodio evangelico della morte e resurrezione di Lazzaro.

Al termine il padrone di casa apre la porta, fa accomodare i cantori, ringrazia e offre da bere e da mangiare (formaggi, uova, dolci, ecc.).

La notte che precede la **Pasqua**, come per la notte di S. Lazzaro, viene annunciata la resurrezione di Cristo col canto del "Cristòs anésti" (= Cristo è risorto).

Per la festa di **S. Nicola**, patrono di Contessa e di tanti paesi d'origine albanese, al termine della Divina Liturgia solenne vengono distribuiti i "Panini di S. Nicola" benedetti, che, conservati, vengono gettati a pezzettini fuori casa, quando infuria il maltempo, per essere protetti dai danni derivanti dalle intemperie (temporali, fulmini, ecc.).

In occasione della festa dell'**Immacolata**, nella Chiesa di S. Rocco, si bruciano due pupazzi di paglia, che rappresentano uno il capo dei demoni (Diàlli) e l'altro sua moglie (e shoqa), la vigilia (7 dicembre) al termine dei Vesperi solenni.

I costumi tradizionali italo-albanesi, riccamente rifiniti con colori, ricami e decorazioni originali, possono essere considerati tra i più belli d'Europa.

A Contessa Entellina, i costumi tradizionali sono recenti. Sono stati infatti confezionati dal 1937 ad oggi, su parziale imitazione di quelli di Piana degli Albanesi, e vengono indossati da ragazzi, giovani e adulti in occasione di particolari ricorrenze familiari (matrimoni) e religiose (festa dell'8 settembre, Pasqua, Epifania) o nel corso di importanti eventi sociali e culturali (mostre, convegni, sagre, manifestazioni ufficiali, ecc.).



Ragazza in costume tradizionale italo-albanese.

A Contessa Entellina si parla ancor oggi la lingua degli antenati albanesi, che fondarono il paese nel secolo XV.

Pochi però sanno leggere e scrivere la lingua albanese, che viene usata solitamente nei rapporti familiari e sociali.

Il più importante poeta e scrittore albanese di Contessa Entellina è Nicolò Chetta (1741-1803), sacerdote di rito bizantino e rettore del Seminario greco-albanese di Palermo. Di recente sono state pubblicate alcune delle sue opere più importanti.

Notevole e interessante, anche se poco conosciuta è la produzione letteraria popolare locale albanese (in prosa ed in versi).



Scuola elementare.

Per conoscere meglio Contessa Entellina e approfondire quanto sopra sinteticamente descritto, potrà risultare certamente utile consultare le seguenti pubblicazioni:

- "Sull'origine e fondazione del Comune di Contessa, colonia greco-albanese della Sicilia" di Spiridione Lojacono (Palermo, 1880);
- "Il Castello di Calatamauro" di Atanasio Schirò, (Palermo, 1887);
- "Il Monastero di S. Maria del Bosco" di Atanasio Schirò (Palermo, 1894);
- "Memorie storiche su Contessa Entellina" di Atanasio Schirò, (Palermo, 1904 - opera postuma a cura del canonico Nicolò Genovese);
- "Guida illustrata delle colonie albanesi in Sicilia: Contessa Entellina" di Alessandro Schirò, (Palermo, 1923);
- "Entella, il Crimiso e la battaglia di Timoleonte" di Felice Chisesi, (Roma, 1929);
- "La Rocca di Entella" del can. Francesco Aloisio (Palermo, 1934);
- "Entella" di Nino Chetta (Bordighera, 1937);
- "Entella ed il Crimiso" di Nicolò Lo Jacono (S. Margherita Belice, 1964);
- "La mafia di un villaggio siciliano, 1860-1960," di Anton Blok (Edizioni di Comunità - Torino, 2000);
- "Contessa Entellina nel XX secolo" di Calogero Raviotta (Contessa Entellina, 2001);
- Monografie e articoli della Scuola Normale Superiore di Pisa, dedicati agli scavi effettuati ad Entella dal 1983 ad oggi.

L'Associazione culturale "Nicolò Chetta", che opera a Contessa Entellina dal 1982 per la valorizzazione delle varie e peculiari espressioni del patrimonio culturale locale, ha finora realizzato parecchie iniziative (giornate culturali, mostre, conferenze, corsi, ecc.) documentate con pubblicazioni ed elaborati consultabili presso il Centro Culturale Parrocchiale (piazza Umberto I).

Può risultare utile infine ricordare quanto riportato sull'origine di Contessa da alcuni storici.

Tomaso Fazello scrive (D.I, L.X) che il casale di Contessa fu ricostruito ed abitato da quei Greci (Albanesi), che in passato si erano fermati a Bisiri, castello nel territorio di Mazara.

Anche Rocco Pirri, nella sua opera sulla Chiesa di Agrigento (L.3, pag. 249), riporta che il Casale di Contessa, ubicato nelle vicinanze del Castello di Calatamauro, dal 1450 fu ripopolato e ricostruito da alcuni greci (albanesi) provenienti da Bisiri.

Rocco Pirri informa inoltre che questi bisirioti seguivano il rito greco e facevano celebrare le funzioni religiose in una cappella dedicata alla SS.ma Annunziata.

Infine lo storico Vito Amico, nel Dizionario Topografico di Sicilia (V. II, pagina 207), riporta che alcuni greci (albanesi), che abitavano il Castello di Bisiri, si trasferirono nel Casale di Contessa, da tempo abbandonato e distrutto.



Entella. Sito archeologico.

Quando nei paesi limitrofi parlano dei contessioti in generale li definiscono "Greci di la Cuntissa", in quanto è stata sempre data maggior rilevanza alla diversità religiosa (rito greco) piuttosto che all'origine etnica (albanese).

I contessioti che seguono il rito romano sono "latini" (liti), se seguono invece il rito bizantino sono "arbëreshë". Solitamente i "latini" sono immigrati, recenti o dei secoli passati, provenienti dai paesi limitrofi o da altre località di rito romano, mentre gli "arbëreshë" sono i discendenti degli antenati albanesi. Tuttavia ci sono famiglie "latine", che seguono il rito bizantino e quindi sono "arbëreshë" per il rito, e famiglie "arbëreshë", che per motivi vari sono passate al rito romano e quindi sono "latini" per rito e "arbëreshë" per origine etnica, cioè sono degli "arbëreshë liti".

In merito all'origine di Contessa i "greci" sostengono di essere loro i fondatori di questo comune, mentre i "latini" affermano che Contessa esisteva già quando gli Albanesi nel 1450 arrivarono da Bisiri.

Le due tesi hanno entrambe un fondo di verità, basata su riscontri storici certi. Il casale di Contessa infatti esisteva prima dell'arrivo degli Albanesi, come documentato dai riscontri storici sopra menzionati, ma era rimasto abbandonato e disabitato tra il XIV ed il XV secolo. Gli Albanesi nel 1450 avviarono la ricostruzione del casale abbandonato e lo ripopolarono, per cui correttamente sono considerati i fondatori dell'odierna Contessa, che si sviluppò però significativamente solamente dopo il 1500, quando furono sottoscritti i Capitoli di concessione dei feudi di Contesse e Serradamo.

Il 14 dicembre del 1517 fu redatto l'atto di affitto a Chiusa, presso il notaio Francesco Floreno, sottoscritto da una rappresentanza della comunità albanese di Contessa.

Prima che scadesse il contratto di affitto di nove anni, gli Albanesi di Contessa sottoscrissero con Don Alfonso Cardona un atto di concessione (Capitoli), presso lo stesso notaio Floreno di Chiusa, il 2 dicembre 1520. Con questo atto i feudi di Contessa e Serradamo furono assegnati agli Albanesi, che li coltivarono a grano e li trasformarono in vigneti, uliveti e frutteti.

Altri profughi albanesi intanto nel 1521 raggiunsero Contessa: Don Alfonso Cardona pagò il nolo delle navi per il loro viaggio dall'isola greca di Andros a Messina.

In quasi tutte le comunità arbëreshë alla Madonna Odigitria è stata dedicata una chiesa, una cappella o una nicchia ed ogni anno, il giorno di Pentecoste i fedeli vi si recano, per pregare ed inoltre per ricordare la Patria lontana, lasciata per sempre.

Per queste motivazioni storiche e religiose, i contessioti considerano la chiesa Odigitria:

- monumento commemorativo della venuta dall'Oriente dei profughi albanesi in Italia (per questo si canta "E bukura Moré")
- testimonianza della devozione alla Madonna per averli salvati e guidati nel doloroso viaggio dell'esilio (si prega cantando la "Paraclisis").

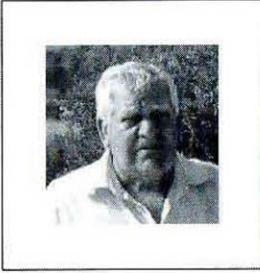


Rito della benedizione delle acque. Antica Epifania bizantina.

INDICE

	Presentazione	04
	Prefazione	05
0.0	PREMESSA	07
1.0	STORIA	08
1.1	Contessa nel Medioevo	09
1.2	Contessa nell'Era Moderna	10
2.0	TERRITORIO E AMBIENTE	11
3.0	Patrimonio culturale	13
3.1	Santa Maria del Bosco	15
3.2	Castello di Calatamauro	16
3.3	Entella	17
3.4	Vaccarizzo	18
3.5	Chiese	19
3.6	Rito, festività e tradizioni religiose	22
3.7	Costumi	24
3.8	Lingua albanese	25
4.0	FONTI DOCUMENTALI	26
5.0	ALTRE NOTIZIE E CURIOSITÀ	28

Calogero Raviotta



Nato a Contessa Entellina nel 1941, frequenta le scuole medie a Mezzojuso (PA) ed il ginnasio a Grottaferrata (ROMA), dove, sotto la guida dei monaci basiliani dell'antica e prestigiosa Badia Greca, scopre un vivo interesse per il patrimonio culturale e religioso delle Comunità italo-greco-albanesi, argomento che lo affascina ed al cui approfondimento si dedica con costante impegno.

Conseguita la licenza liceale a Corleone, si laurea nel 1965 in Giurisprudenza presso l'Università di Palermo. Funzionario del Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Milano presso l'Istituto Centrale per la Industrializzazione e la Tecnologia Edilizia (ICITE) termina la sua attività al CNR con la qualifica di Ispettore Generale.

Studio del patrimonio culturale degli Italo-albanesi, in particolare della comunità abëreshe di Contessa Entellina, organizza iniziative (convegni, mostre, corsi, ecc.), per farne conoscere le varie espressioni, Presidente dell'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", dal 1982 opera, in collaborazione anche con le istituzioni locali (Comune, Scuola, Parrocchie, Associazioni) per la valorizzazione del patrimonio culturale di Contessa Entellina.

Fondatore e animatore culturale della Comunità cattolica di rito bizantino a Milano, opera da 40 anni per far conoscere nella diocesi ambrosiana la spiritualità della Chiesa orientale (patrimonio liturgico, tradizioni, canti, ecc.), ancora viva nelle Comunità italo-albanesi di rito bizantino delle Diocesi di Lungro (CS) e di Piana degli Albanesi (PA). Partecipa come relatore a vari convegni ed alcuni suoi scritti, in prosa ed in versi, sia in italiano che in albanese (parlato ancora a Contessa Entellina), sono pubblicati in forma monografica. Collabora con i più noti periodici delle Comunità italo-albanesi ("Oriente Cristiano", "Lidhja-Unione", "Lajme-Notizie", "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", "Katundi ynë- Paese mio", "Kamastra") e con alcuni periodici locali: "Dialogo tra noi" (Garbagnate Milanese), "L'Araldo" (S. Margherita di Belice), "Eco della Brgna" (Mezzojuso - PA), "La Voce di Sambuca" (Sambuca di Sicilia), ecc.

REALIZZAZIONE
Associazione Turistica Proloco "Entella"

COLLABORAZIONE
Associazione Culturale "Nicolò Chetta"

CONTRIBUTO
Assessorato BB.CC. Regione Sicilia

SI RINGRAZIA
Calogero Raviotta

Associazione
Turistica
Proloco
ENTEELLA

